

PASTORALE DECANALE

Non c'è problema che tocchi da vicino la condizione dell'uomo e non tocchi, insieme e per ciò stesso, la comunità cristiana: la via della Chiesa è la via dell'uomo, ci ha ricordato Giovanni Paolo II nella sua enciclica "Il Redentore dell'uomo". Dove vive l'uomo, la Chiesa non può essere estranea; il quartiere e la città, la scuola ed il lavoro, la famiglia e la vita associativa, il tempo libero e l'impegno politico, il dolore e la morte, la malattia e la gioia, le novità ed i pericoli, la droga e l'aborto, gli svaghi e le speranze: tutto ciò che appartiene all'uomo, appartiene alla Chiesa, alla sua sollecitudine pastorale, alla sua tensione evangelizzatrice e promozionale della dignità di ogni persona.

È l'opera pastorale della comunità cristiana che, per trasformare gli uomini in figli di Dio e fratelli tra loro, un mondo arido in terra di pace, tensioni di lotta in dialogo d'amore, sentieri perduti in tracce di speranza, si avvicina ai problemi e li scruta per capire, per interpretare, per contribuire a risolverli con un suo apporto originale, non sostitutivo di altri apporti, non prevaricante su altre competenze, ma pur decisivo ed insostituibile a sua volta, anzi essenziale, perché senza Cristo l'uomo non si capisce e non si realizza.

Ma la strada di questo cammino è lunga e faticosa: occorre essere documentati ed informati sui singoli problemi, così come si presentano, con l'asprezza con cui sconvolgono il cuore umano e la civile convivenza, raccogliendo il frutto di competenze anche giuridiche, mediche, psicologiche, ecc.; occorre interpretare problemi e fatti alla luce dei grandi movimenti culturali e delle grandi correnti di pensiero e di costume del proprio tempo per coglierne il senso, individuarne le matrici, sradicarne le cause, progettare strategie, ecc.; occorre essere sale della terra e fermento, luce e testimonianza, per accostare l'uomo con cuore cristiano nell'amore e per abbracciare tutti i problemi ed immergersi in tutti i fatti, da diversi, per cambiare e dare un'anima di umanità nuova a tutti ed a tutto, senza pretesa, ma per servizio e per coerenza, fin dove la nostra debolezza lo permette, senza scoraggiarci mai.

Già questo non è semplice: il singolo non può affrontare la complessità di ciò che succede oggi e diventa sfida ai credenti, grido che invoca amore e pace. Neppure una singola comunità cristiana (se con questo intendiamo una singola parrocchia - meno ancora se si pensa ad un movimento singolo od a un gruppo singolo -) riesce oggi con le sole proprie forze a scrutare ciò che accade ed ancor meno a farvi fronte. I problemi hanno spesso una dimensione che va oltre i confini della singola comunità: sono problemi di una città intera, di un circondario, dilatati così dal pendolarismo, dalla convergenza da posti diversi nello stesso posto di studio e di lavoro, portati dallo stesso flusso culturale, mediato da strumenti di comunicazione di massa che non coincidono con l'ambito parrocchiale.

Una efficace azione pastorale, rispondente alle mutate condizioni in cui vive l'uomo, deve oggi avere almeno una dimensione decanale, almeno per alcuni problemi particolari, tra cui spicca il problema dell'animazione cristiana della cultura, con tutte le applicazioni e le conseguenze nei vari ambiti della vita civile e sociale. Educarci alla dimensione decanale nell'azione pastorale è educarci a portare la Chiesa sulla strada dell'uomo, perché le dimensioni in cui l'uomo di oggi vive, sono più ampie della dimensione parrocchiale, anche se la parrocchia costituisce la cellula vitale e indispensabile della presenza della Chiesa nel territorio.

Sottovalutare la dimensione decanale o ritardarla significa soffocare alcune possibilità di presenza, quindi rendere tra loro divaricanti vita dell'uomo e presenza ecclesiale.